

*N.S. Gesù Cristo, Re dell'universo (solennità)*

**DOMENICA 20 NOVEMBRE**

XXXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### **Inno** (CAMALDOLI)

*Cristo che siedi  
alla destra di Dio,  
costituito Signore  
del mondo,  
a te si piegano i cieli  
e gli abissi,  
tutta la terra  
ti è stabile trono.*

*Pur noi vediamo  
i cieli aperti  
e il Padre cingerti  
il capo di gloria,  
mentre ti affida  
il nuovo potere  
che non fu mai affidato  
a nessuno.*

*Tu primogenito eterno  
dell'uomo,  
principe ora  
di tutti i fratelli,  
che riconcili per te  
ogni cosa,  
sei compimento  
di ogni alleanza.*

### **Salmo** SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,  
voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui  
con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore  
è Dio:

egli ci ha fatti  
e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge  
del suo pascolo.

Varcate le sue porte  
con inni di grazie,

i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome;  
perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà  
di generazione in generazione.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (*Lc 23,42*).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

**Rit.: Ricordati di noi, Signore!**

- Ricordati di noi, quando siamo tentati da logiche di potere, che schiacciano e umiliano gli altri, anziché servirli, onorarli, stimarli.
- Ricordati di tutti coloro che sono oppressi e perseguitati, addirittura uccisi, da regimi violenti, ingiusti, oppressivi. Concedi loro libertà, giustizia, pace.
- Ricordati di tutte le creature, che sono ricapitolate nel tuo corpo risorto. Insegna anche a noi a rispettarle, esercitando su di loro non un potere dispotico, ma un servizio umile e disinteressato.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** AP 5,12; 1,6

L'Agnello immolato  
è degno di ricevere potenza e ricchezza,  
sapienza, forza e onore:  
a lui gloria e potenza nei secoli dei secoli.

*Gloria*

p. 310

### **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Padre, che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore, liberaci dal potere delle tenebre perché, seguendo le orme del tuo Figlio, possiamo condividere la sua gloria nel paradiso. Egli è Dio, e vive...

**PRIMA LETTURA** 2SAM 5,1-3

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, <sup>1</sup>vennero tutte le tribù d'Israele da Davide a Ebron, e gli dissero: «Ecco noi siamo tue ossa e tua carne.

<sup>2</sup>Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: "Tu pascerei il mio popolo Israele, tu sarai capo d'Israele"».

<sup>3</sup>Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re a Ebron, il re Davide concluse con loro un'alleanza a Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re d'Israele. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 121 (122)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

<sup>1</sup>Quale gioia, quando mi dissero:  
«Andremo alla casa del Signore!».

<sup>2</sup>Già sono fermi i nostri piedi  
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

<sup>4</sup>È là che salgono le tribù,  
le tribù del Signore,  
secondo la legge d'Israele,  
per lodare il nome del Signore.

<sup>5</sup>Là sono posti i troni del giudizio,  
i troni della casa di Davide. **Rit.**

## SECONDA LETTURA

Col 1,12-20

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, <sup>12</sup>ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

<sup>13</sup>È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, <sup>14</sup>per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

<sup>15</sup>Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, <sup>16</sup>perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. <sup>17</sup>Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.

<sup>18</sup>Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. <sup>19</sup>È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza <sup>20</sup>e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

– *Parola di Dio.*

## CANTO AL VANGELO

Mc 11,9-10

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Alleluia, alleluia.

## VANGELO

Lc 23,35-43

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù] <sup>35</sup>il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

<sup>36</sup>Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto <sup>37</sup>e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». <sup>38</sup>Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

<sup>39</sup>Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». <sup>40</sup>L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? <sup>41</sup>Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». <sup>42</sup>E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». <sup>43</sup>Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

– *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

Ti offriamo, o Padre, il sacrificio di Cristo per la nostra riconciliazione, e ti preghiamo umilmente: il tuo Figlio conceda a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu con olio di esultanza hai consacrato Sacerdote eterno e Re dell'universo il tuo Figlio unigenito, Gesù Cristo Signore nostro. Egli, sacrificando se stesso immacolata vittima di pace sull'altare della croce, portò a compimento i misteri dell'umana redenzione; assoggettate al suo potere tutte le creature, offrì alla tua maestà infinita il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace. E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni e alla moltitudine dei cori celesti, cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria: **Santo...**

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 28,10-11

Il Signore siede re per sempre:  
benedirà il suo popolo con la pace.

## **DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia ai comandamenti di Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel regno dei cieli. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

---

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Una regalità paradossale**

L'anno liturgico si conclude fissando lo sguardo sulla signoria di Gesù. In lui il tempo trova la sua sintesi e la sua ricapitolazione, la sua origine e il suo compimento. Camminare nella storia significa, per un credente, entrare sempre di più nel mistero di Gesù, che di quella storia è il significato e la vera interpretazione. Lo esprime bene Paolo scrivendo ai colossesi: «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui» (Col 1,16-17). Qualche versetto più avanti aggiunge che egli ha pacificato «con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (1,20). Sì, dice proprio così: «con il sangue». Spesso è il sangue di uomini e di donne versato in guerra, anche opponendosi alle ragioni di chi quella guerra l'ha voluta, a condurre alla pace, anche se si tratta pur sempre di una pace come il mondo la

sa dare, segnata ancora da ingiustizia, provvisorietà, instabilità. Qui però la logica è diversa: Gesù versa il suo sangue per rivelare le logiche di un amore più grande, che dona se stesso per vincere le dinamiche perverse della divisione, dell'odio, del peccato.

La signoria di Gesù è infatti paradossale, come ci mostrano tutti gli evangelisti, ponendo il titolo della sua regalità – «Costui è il re dei Giudei» (Lc 23,38) – non ai piedi di un trono regale, ma in cima a una croce, patibolo infame e obbrobrioso, riservato agli schiavi, cioè a coloro che più degli altri sono sottomessi ai poteri del mondo. Il re dei Giudei muore come uno schiavo!

In Luca il titolo regale ricorre anche sulle labbra dei soldati che deridono Gesù, come se non bastasse l'umiliazione della croce: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso» (23,37). È evidente che, nell'intenzione dei crocifissori, dichiarare la regalità di Gesù non ha altro significato che dileggiarlo, e con lui gli stessi giudei, che pure hanno voluto la sua condanna. Che re è mai questo, appeso a un patibolo infame, e chi sono i giudei, se non meritano altro sovrano che un re crocifisso? Un uomo incapace persino di salvare se stesso? Nel terzo vangelo l'accento degli scherni cade proprio sul tema della salvezza. Negli altri sinottici leggiamo una maggiore varietà nel contenuto degli oltraggi; in Luca il motivo è sempre lo stesso, ribadito tre volte. Se Gesù è il salvatore, come hanno annunciato gli angeli ai pastori nella notte della natività (cf. 2,11), deve ora dimostrare di esserlo salvando anzitutto se

stesso. Altrimenti, la croce non sarà che la definitiva smentita della sua pretesa.

Su questo sfondo si staglia, sorprendente e luminoso, l'atteggiamento di uno dei due malfattori condannati insieme a Gesù. Egli, anziché oltraggiare come fa l'altro crocifisso, invoca da Gesù la salvezza di Dio, e lo fa proprio mentre Gesù non sta salvando se stesso, rimanendo insieme a lui sul medesimo patibolo atroce. Come può giungere a una simile fede? Una fede che lo porta ad aggiungere subito dopo un'invocazione precisa e molto pregnante nell'orizzonte della preghiera biblica: «Ricordati di me» (23,42). Questo «ricordati», come imperativo della preghiera, nelle Scritture è sempre rivolto a Dio; il ladrone invece – segno di una fede già grande e matura – lo rivolge a Gesù, a colui che è crocifisso con lui, sfigurato dalla stessa sofferenza obbrobriosa della croce, come pure da quella degli scherni e degli insulti.

La solennità che oggi celebriamo ci chiede di avere questa fede. Tutto l'anno liturgico che, di domenica in domenica, di festa in festa, abbiamo percorso, vuole condurci proprio nella qualità paradossale di questo modo di credere: riconoscere in colui che muore donando la vita nell'amore, e condividendo la sofferenza che in noi è causata dal nostro stesso peccato, il vero Signore della storia e della nostra vita. Il solo che nell'amore, che condivide e assume, può dire chi davvero siamo, liberandoci da tutto il male, commesso o subito, che ci sfigura il volto. Gesù si lascia

schernire per liberare noi da tutto ciò che deforma e sfigura la nostra bellezza originaria.

*Signore Gesù, ricordati di me. Signore Gesù, ricordati di noi. Ricordati di tutti. Noi siamo custoditi nelle tue mani crocifisse e risorte, che danno vita, pace, gioia. La tua signoria ci introduca nella libertà dei figli di Dio, e anziché ad asservire gli altri, ci educi a servirli con amore, cura, tenerezza. Mentre l'anno liturgico si conclude, non finisca per noi la tua misericordia.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Beato Ambrogio Traversari, monaco (1439).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Vigilia dell'ingresso nel Tempio della santissima Madre di Dio; Gregorio il Decapolita, monaco (862 ca.) e Proclo, arcivescovo di Costantinopoli (446).

### **Copti ed etiopici**

Anna, madre della vergine Maria; Pacomio, monaco.

### **Anglicani**

Edmondo, re (870).

### **Luterani**

Bernwardo di Hildesheim, vescovo (1022).

**L'AVVENIRE DI TUTTI**

Nel giorno anniversario della approvazione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della Convenzione sui diritti del fanciullo va affermato con forza uno dei principi fondamentali della Carta, quello della non discriminazione: ogni bambino deve poter godere degli stessi diritti, senza eccezione alcuna. La Convenzione afferma il diritto a un'infanzia felice e ribadisce il divieto di ogni forma di sfruttamento dei bambini e degli adolescenti, e la giornata odierna è la data simbolica per rimarcare i loro diritti e far sì che la difesa di questi si nutra di azioni concrete. Il numero degli Stati che, attraverso la ratifica della Convenzione, si sono vincolati giuridicamente al rispetto dei principi in essa affermati, è altissimo. Nonostante l'impegno profuso, tuttavia, ancora oggi assistiamo troppo spesso alla loro negazione. Bambini che perdono la loro infanzia e la loro libertà perché «arruolati» nelle zone di guerra. Bambini profughi, costretti a fuggire per guadagnare una speranza di vita. Bambini impiegati nel lavoro minorile o reclutati dalla criminalità perché nati in contesti di privazione economica e educativa. Bambine usate come merce di scambio, costrette a matrimoni spesso non voluti e precoci, costrette a vivere ogni giorno in un incubo: bambine alle quali vengono distrutti i sogni e l'attesa di una vita libera. Alla Repubblica, alla comunità internazionale, la responsabilità di offrire un futuro all'infanzia. Su di essa, sulle capacità dei bambini, risiede l'avvenire di tutti (Sergio Mattarella, 20 novembre 2021).

**CRISTO È LA NOSTRA SPERANZA**

Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: lui vive e ti vuole vivo!

Lui è in te, lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. Quando ti senti vecchio per la tristezza, i rancori, le paure, i dubbi o i fallimenti, lui sarà lì per ridarti la forza e la speranza (Francesco, *Christus vivit*, nn. 1-2).